

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'8 marzo 1970)

### INDICE

ALBANESE: Danni derivanti ai comuni di Cefalù e Lascari dalla costruzione dell'autostrada Palermo-Messina, secondo l'attuale tracciato (2598) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	Pag. 1754
BISORI: Progetti ANAS per raccordi e varianti nel tratto dell'Autostrada del Sole da Prato-Calenzano a Roncobilaccio (2355) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	1755
BONAZZI: Episodi di violenza verificatisi a Bologna ad opera di gruppi di provocatori fascisti (3170) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	1763
BONAZZOLA RUHL Valeria: Ritrovamento, in un sotterraneo dell'Università di Milano, di un altoparlante collegato con l'Aula magna e con altre aule ove solitamente si tengono assemblee di studenti (2861) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1755
BRUSASCA: Realizzazione della perequazione all'interno delle amministrazioni finanziarie, prima di procedere al riordinamento delle indennità accessorie (3174) (risposta GATTO, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	1756
CASSIANI: Richiesta degli studenti della provincia di Cosenza tendente ad ottenere una fermata del direttissimo nella stazione ferroviaria di Praia-Aieta-Tortora (3156) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1757
CHIARIELLO: Circa la richiesta di più copie di uno stesso documento, con particolare riguardo alla Conservatoria dei registri immobiliari di Napoli (2547) (risp. GATTO, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	1757
DE MARZI: Invio di cereali, da parte dell'Italia, ai Paesi sottosviluppati (2394) (risposta MAGRÌ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	Pag. 1758
DINARO: Misure da adottare nei confronti del questore e della Giunta comunale di Reggio Calabria per l'arbitraria revoca di un comizio già autorizzato in precedenza (2559) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	1759
FILETTI: Provvedimenti da adottare per evitare i danni derivanti ad alcuni fondi rustici dalla costruzione dell'autostrada Messina-Catania (2297) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	1760
GATTI CAPORASO Elena: Differenziazione delle materie di applicazioni tecniche a seconda del sesso degli alunni (1365) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1761
GERMANO': Richiesta di contributo del Provveditorato agli studi di Messina per la realizzazione di opere sportive scolastiche (2568) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1762
Concessione di finanziamenti della Soprintendenza alle antichità di Siracusa per il completamento degli scavi nelle zone di « Longano » e « Grassoarella » (2658) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1763
LI VIGNI: Disordini verificatisi a Bologna in occasione del Congresso dell'Associazione volontari antifascisti (3142) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	1763
LUCCHI: Provvedimenti da adottare per la sistemazione della strada Gardesana orien-	

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 MARZO 1970

- tale (2497) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . Pag. 1764
- Misure da adottare per assicurare una maggiore sicurezza nella circolazione stradale (3123) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1764
- MACCARRONE Antonino: Per sapere se le norme della legge concernente credito a comuni e province debbano essere applicate ai bilanci di previsione per il 1970 (2968) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1765
- MAMMUCARI, MADERCHI: Per l'istituzione di un ufficio postale nella zona Colli portuensi di Roma (2952) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1766
- MARCORA: Misure da adottare a favore dell'edilizia scolastica della Lombardia (2659) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1766
- MURMURA: Mancata copertura dei posti di cantoniere e casellante sull'autostrada Reggio Calabria-Salerno (2198) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1766
- Provvedimenti da adottare a favore degli insegnanti elementari capi-famiglia (2478) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1767
- PELLICANO': Scontri verificatisi a Reggio Calabria a seguito della mancata autorizzazione di un comizio (2619) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1767
- Sulla gravissima situazione dell'edilizia scolastica in Calabria (2797) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1769
- PERRINO, DE LEONI: Drammatica situazione economica degli ospedali per il mancato pagamento delle rette da parte degli enti mutualistici e per l'insolvenza dei comuni (2593) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1771
- PICARDO: Interruzione delle comunicazioni tra i comuni di Caltanissetta e S. Cataldo per il crollo di un ponte (2358) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1772
- Necessità di finanziamenti per l'arredamento del nuovo palazzo di giustizia di Caltanissetta (2845) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 1773
- PIOVANO: Per la costruzione di un ponte sul torrente Avagnone (1842) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1773
- POERIO: Per la concessione dell'autonomia all'istituto tecnico commerciale di S. Giovanni in Fiore e perchè nello stesso istituto possano prestare servizio i medesimi professori dell'anno precedente (2540) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1774
- PREZIOSI: Motivi della rimozione dall'insegnamento di Padre Pio Falcolini, insegnante di religione presso il liceo classico di Avellino (2439) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . Pag. 1775
- RAIA: Per il rapido completamento dei lavori della superstrada Palermo-Agrigento (2637) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1776
- TANGA: Disposizioni relative agli allacciamenti elettrici con particolare riferimento alla provincia di Benevento (2513) (risposta MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1776
- TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, NALDINI, PREZIOSI: Manifestazione dei lavoratori di Minturno contro l'installazione di un campo boe nel golfo di Gaeta (3148) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 1777
- TOMASSINI, PREZIOSI, DI PRISCO, MASCIALE: Applicazione della legge-delega sul riordinamento della pubblica Amministrazione e sul riassetto delle carriere (3183) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 1778
- VENTURI Lino, LI VIGNI: Ordine impartito dalla Procura della Repubblica di Piacenza per la defissione di un manifesto dalla locale federazione del PSIUP (2795) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1779
- VERONESI: In merito alle segnalazioni visive dei veicoli in sosta di emergenza (3108) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1779
- VERONESI, MASSOBRIO: Misure da adottare a favore del servizio idrografico dello Stato (2846) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1780

ALBANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per ovviare agli inconvenienti e al grave danno che deriverebbero ai comuni di Cefalù e di Lascari dalla costruzione dell'autostrada Palermo-Messina, secondo il tracciato che si conosce.

Cefalù, la bella cittadina normanna conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo come luogo turistico e di villeggiatura, sede di uno dei primi insediamenti del « Club de la Méditerranée », riporterebbe danni incalcolabili per la sua vocazione e destinazione turistica. Le poche centinaia di metri di terreno, tra il mare ed i primi contrafforti delle

Madonie, sarebbero divisi in due dalla costruzione di viadotti o di rilevati, deturpando un paesaggio meraviglioso, ingentilito da ulivi millenari.

I danni sarebbero oltremodo gravi per la vita di Lascari la cui economia, prettamente agricola, dipende quasi esclusivamente dalla piccola pianura sottostante l'abitato, adibita a colture altamente specializzate ed a primizie coltivate in serra e all'aperto. Quel poco terreno, per la presenza della ferrovia e della strada statale n. 113, che si sta giustamente allargando e modernizzando come strada a scorrimento veloce, diminuirebbe ancora e notevolmente; inoltre, viadotti e rilevati, necessari alla costruzione dell'autostrada, priverebbero i cittadini di Lascari della vista del mare.

L'autostrada può essere costruita benissimo nel retroterra, senza eccezionali aumenti di costi, ottenendo il doppio scopo di salvaguardare gli interessi e l'avvenire di Cefalù e di Lascari e di passare vicino agli abitati di Collesano, Isnello e Castelbuono, rompendo il loro quasi isolamento.

Si chiedono pertanto urgenti ed adeguati provvedimenti. (int. scr. - 2598)

**RISPOSTA.** — Sono in corso presso l'Assessorato allo sviluppo economico della Regione siciliana riunioni tendenti da un lato ad illustrare le caratteristiche del progetto esecutivo dell'autostrada Palermo-Messina e dall'altro lato a ricercare quelle soluzioni tecnicamente ammissibili al fine di recare il minimo disturbo possibile al paesaggio, rispettando quelle che sono le esigenze del territorio.

In particolare si ritiene fin d'ora opportuno precisare che il tracciato autostradale in corrispondenza dell'abitato di Cefalù passa per la massima parte in galleria senza toccare l'esistente paesaggio.

Circa la richiesta del senatore interrogante per il passaggio dell'autostrada nella zona di Isnello e Castelbuono, si fa rilevare che tale variante oltre ad essere scartata dai tecnici preposti alla progettazione dell'autostrada per vari motivi di ordine tecnico, è stata rifiutata anche dagli amministratori di Cefalù, in quanto verrebbe ad escludersi dal-

l'area di influenza dell'autostrada tutto il territorio di Cefalù, con comprensibili maggiori preoccupazioni per i conseguenti danni economici al territorio.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970.

**BISORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia vero che l'ANAS ha allo studio progetti di raccordi o varianti nel tratto dell'Autostrada del Sole compreso fra la stazione di Prato-Calenzano e la stazione di Roncobilaccio;

2) se, in caso affermativo, nella elaborazione dei progetti prima accennati venga tenuta presente l'opportunità di facilitare i collegamenti fra l'anzidetto tratto autostradale e la valle — vicina e parallela — del Bisenzio, caratterizzata lungo il fiume da industrializzazione intensa e da crescente sviluppo demografico, notevole nelle zone montane per attrattive che rendono sempre più apprezzate da villeggianti e turisti varie località di quelle zone. (int. scr. - 2355)

**RISPOSTA.** — Si precisa che al momento attuale non è prevista l'esecuzione di alcun raccordo o variante nel tratto dell'Autostrada del Sole compreso tra la stazione di Prato Calenzano e quella di Roncobilaccio.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970

**BONAZZOLA RUHL Valeria.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione in merito ad un grave fatto verificatosi presso l'Università statale di Milano.

Gli studenti del suddetto ateneo hanno infatti scoperto in un sotterraneo un altoparlante collegato con l'Aula magna e con altre aule ove il movimento studentesco è solito tenere le proprie assemblee. Attraverso tale strumento è possibile alle auto-

rità accademiche ed alla polizia ascoltare i dibattiti degli studenti. Del resto, da tempo l'Ufficio politico della Questura e la Procura erano in grado di riportare testualmente intere frasi di interventi svolti in assemblea dagli studenti.

L'installazione di apparecchi segreti per registrare l'attività svolta dal movimento studentesco si colloca nel contesto di una serie di altri gravi episodi. Il nuovo rettore, eletto pressochè clandestinamente e senza la partecipazione di un terzo del Senato accademico, ha annunciato una serie di misure di netto contenuto repressivo, come quella che tende ad impedire, avvalendosi eventualmente dell'intervento delle forze di polizia, l'ingresso nell'Università di persone estranee ad essa, ed ha prospettato la minaccia di denunce nei confronti degli studenti che svolgessero attività politica fuori delle disposizioni stabilite dalla massima autorità accademica.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga tutto ciò incompatibile con le regole della democrazia e del rispetto delle libertà e se non ravvisi, di conseguenza, la necessità di predisporre presso l'ateneo milanese una indagine volta ad accertare le responsabilità di quanto accaduto. (int. scr. - 2861)

**RISPOSTA.** — Si precisa che l'Aula magna e le tre Aule maggiori del settore didattico delle Facoltà umanistiche dell'Università degli studi di Milano dispongono fin dal 1955 (anno in cui l'Università stessa si trasferì nel ricostruito edificio monumentale), di impianti fono-auditivi per consentire, come in ogni aula di conferenze modernamente attrezzata, l'ascolto e, a richiesta degli oratori, la registrazione di lezioni e conferenze.

A seguito delle distruzioni subite dall'impianto fono-auditivo durante le occupazioni studentesche della primavera del 1968, è stato necessario installare un impianto di fortuna per la registrazione, a richiesta, delle conferenze, in ambiente non esposto ai rischi dell'occupazione.

Si precisa in particolare che non sono state effettuate, nel modo più assoluto, registrazioni o ascolti, con il detto impianto

di fortuna, se non nei casi espressamente richiesti dai conferenzieri in occasione di manifestazioni accademiche o congressi scientifici.

Si fa presente inoltre che il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione, nell'ambito delle loro competenze e su conforme parere del Comitato promotore per la Consulta di Ateneo, allo scopo di assicurare la piena utilizzazione delle aule universitarie (insufficienti di numero rispetto alle necessità didattiche), di assicurare altresì agli studenti dell'Ateneo il diritto di assemblea, di eliminare l'indiscriminato uso delle aule didattiche per svolgimento di assemblee anche da parte di studenti medi e di persone estranee all'Università (assemblee che si susseguono a ritmo continuo), hanno inteso regolamentare l'utilizzazione delle aule riservando l'aula di maggior capienza per le riunioni di ogni gruppo studentesco universitario e stabilendo pertanto che sia messa a disposizione presso la sede delle Facoltà umanistiche un'aula di circa 400 posti per ogni pomeriggio della settimana e presso le sedi delle Facoltà scientifiche nella Città degli studi un'aula per ogni Facoltà per un pomeriggio della settimana.

Si ribadisce che questo e non altro è stato stabilito dal Senato accademico, su conforme parere del Comitato promotore per la Consulta di Ateneo, e dal Consiglio di amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

25 febbraio 1970

**BRUSASCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.*

— Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 marzo 1968, che ha impegnato il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle Amministrazioni finanziarie prima di procedere al riordinamento generale che riguarda le indennità accessorie.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 MARZO 1970

Per sapere, altresì, qualora nessuna iniziativa fosse stata presa, quando e in che modo si intende rispettare l'impegno, attesa l'urgenza, accertata dal Parlamento, di risolvere il problema. (int. scr. - 3174)

RISPOSTA. — Con il disegno di legge presentato dal Governo al Senato della Repubblica in data 3 febbraio 1970 (atto n. 1103), il problema formante oggetto della predetta interrogazione ha avuto opportuna soluzione.

*Il Ministro senza portafoglio*  
GATTO

26 febbraio 1970

CASSIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intervenga a sanare una situazione grave della quale sono vittime gli studenti di una larga parte della fascia tirrenica in provincia di Cosenza (si citano per tutti i comuni di Praia a Mare, Aieta e Tortora più direttamente interessati), i quali invocano una fermata del DD. RS nella stazione ferroviaria di Praia-Aieta-Tortora (Cosenza).

Lo scopo della richiesta risiede nella necessità di consentire agli studenti che frequentano le scuole di Sapri il ritorno alle proprie case, evitando così di sostare, alla uscita dalla scuola, ore ed ore nella stazione ferroviaria di Sapri in attesa del passaggio di un treno utile. (int. scr. - 3156)

RISPOSTA. — Il treno RS costituisce, dopo i treni classificati rapidi, la più celere relazione diurna da Roma per Siracusa e Palermo ed osserva, lungo il percorso, un assai limitato numero di fermate intermedie. Tale caratteristica, che risulta ben gradita al pubblico (come dimostra anche l'alta frequentazione che vi si registra), non consente di gravare il treno stesso di ulteriori servizi, specie se a carattere locale come quello auspicato per la stazione di Praia-Aieta-Tortora.

Ciò stante, pur tenendo conto delle esigenze prospettate dalla signoria vostra, non riesce possibile accogliere la richiesta anzi-

detta in quanto, per ragioni di equità, non potrebbero poi essere ignorate le analoghe istanze che inevitabilmente verrebbero avanzate da altre località, non meno importanti, situate sulla stessa direttrice, col risultato definitivo di alterare profondamente le caratteristiche del treno RS. Ciò sarebbe oltretutto in contrasto con l'indirizzo generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato inteso ad accelerare al massimo le relazioni fra centri posti a notevole distanza fra loro, onde favorire i viaggiatori che le utilizzano sui lunghi percorsi.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
GASPARI

24 febbraio 1970

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — L'interrogante, in relazione alla cortese lettera in data 8 agosto 1968, n. 175/1093/10, della Presidenza del Consiglio dei ministri, in risposta alle interrogazioni del 21 febbraio 1968, n. 7425, e del 18 luglio 1968, n. 190, ed in relazione alla circolare 22 aprile 1969, n. 32033, del Presidente del Consiglio dei ministri, chiede di conoscere se è legittimo che al cittadino il quale, con una sola domanda in bollo, chieda due o più copie di uno stesso certificato, riguardante la stessa persona e lo stesso oggetto, un pubblico ufficio imponga la presentazione di tante separate domande quante sono le copie richieste della stessa certificazione.

Una prova documentale di tale pretesa, che appare vessatoria, può essere riscontrata presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Napoli, dove al richiedente di due copie di un solo documento è stata rifiutata la seconda (richiesta n. 18239 del 26 novembre 1966), pretendendosi per quest'ultima una nuova domanda in bollo. (int. scr. - 2547)

RISPOSTA. — L'articolo 20 della vigente legge sul bollo pone il divieto di redigere

sullo stesso foglio di carta bollata due o più atti formalmente distinti, cioè, atti che abbiano una propria individualità estrinseca in maniera tale che, se ciascuno di essi fosse scritto su separato foglio, costituirebbe un atto completo e distinto dagli altri dal punto di vista formale.

Non costituisce infrazione al suddetto articolo il fatto che su di un foglio bollato sia redatto un atto formalmente unico, cioè scritto sotto la stessa data ed in unico contesto, anche se comprendente più domande o più certificazioni o stipulazioni ancorchè indipendenti e non derivanti le une dalle altre.

Benchè, in tal caso, l'atto steso in unico contesto si proponga diversi e molteplici scopi, ai fini dell'imposta di bollo l'atto medesimo non cessa di essere unico e come tale soggetto ad unica imposta.

Pertanto è da ritenere che le domande dirette ad ottenere da uno stesso pubblico ufficio la certificazione di più stati o qualità relativi alla persona dell'istante od il rilascio di più esemplari di una qualunque certificazione, ove redatte per iscritto, possano essere stese sul medesimo ed unico foglio di carta bollata.

Ciò, beninteso, sempre che particolari disposizioni legislative o regolamentari non impongano la redazione di separati documenti od istanze.

Non è comunque il caso segnalato dalla signoria vostra, per il quale invece si ritiene che possa essere acconsentita, in forza delle vigenti disposizioni in materia ipotecaria e di conservazione dei registri immobiliari, la formulazione della richiesta di rilascio di due o più copie di uno stesso certificato riguardante la stessa persona e lo stesso oggetto, su un solo foglio bollato.

Si assicura, peraltro, che saranno presi accordi col Ministero delle finanze per stabilire quei casi in cui si renda eventualmente necessario impartire istruzioni alle Conservatorie dei registri immobiliari, al fine di eliminare l'inconveniente lamentato.

*Il Ministro senza portafoglio*

GATTO

26 febbraio 1970

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi, nel quadro delle azioni comunitarie di aiuto a India, Indonesia, Mali, Pakistan, Sudan e Tunisia, dove saranno inviati notevoli quantitativi di cereali, l'Italia dovrebbe consegnare solo tonnellate 5730 di farina di frumento e tonnellate 30.000 di frumento, mentre sarebbe stato più conveniente fornire una quantità maggiore di farina, sia per ragioni di lavoro sia per avere *in loco* i sottoprodotti di cui siamo carenti ed a prezzi elevati. (int. scr. - 2394)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Nell'ambito degli accordi bilaterali con i quali si realizza parte del programma di aiuti deliberato in sede comunitaria, ciascun Paese membro tende a fornire la maggior quantità di farina, anzichè di grano.

Tale tendenza trova, però, un limite nel contrapposto interesse dei Paesi in via di sviluppo di avvalersi della propria industria molitoria.

Ciò premesso, per quanto riguarda gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo bisogna distinguere gli aiuti dati dalla Comunità da quelli forniti dagli Stati membri.

Per i primi, le quote di ripartizione sono stabilite in seno al Comitato di gestione della CEE proporzionalmente ai quantitativi di cereali giacenti presso i rispettivi organismi di intervento: le assegnazioni sono attribuite in granella o in farina secondo le esigenze fatte presenti di volta in volta dal Paese beneficiario. Unico Stato che ha fatto richiesta di farina è stato l'Indonesia e l'Italia, dopo ripetuti interventi fatti dalla Delegazione italiana, ha potuto ottenere per il 1968-1969 la fornitura di 4.636 tonnellate di farina; mentre, nell'ambito del programma comunitario prestabilito per il 1969-1970, si potrà ottenere di fornire l'equivalente in farina di 17 mila tonnellate di grano.

Nel quadro, poi, degli accordi bilaterali per le annate 1968-1969 e 1969-1970, sempre rientranti nel programma comunitario, notevoli quantità di farina finiranno per essere fornite alla RAU, alla Siria, al Libano, allo Yemen ed a Ceylon, mentre il Pakistan non

ha ritenuto di poter rifornirsi in Italia dato che i suoi traffici di linea avvengono verso i porti del Nord e questo Paese non ha certo interesse di noleggiare apposite navi per ritirare la merce.

Per quanto riguarda il secondo tipo di aiuti è da tener presente che a seguito dell'approvazione della legge 7 novembre 1969, numero 944 che ratifica la Convenzione per il commercio del grano e la Convenzione per l'assistenza alimentare ai Paesi in via di sviluppo, all'Italia è stata assegnata dal Comitato *ad hoc* della CEE una quota di farina da esportare di 1.730.000 quintali.

Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che il Governo si adopererà per assicurare l'esportazione verso i Paesi beneficiari dell'aiuto diretto della maggior quantità di farina possibile sì da venire incontro alle esigenze dell'industria molitoria nazionale di cui sono note le attuali difficoltà.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MAGRÌ

25 febbraio 1970

**DINARO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che, per i gravi incidenti avvenuti a Reggio Calabria il 25 ottobre 1969, in occasione di un comizio prima autorizzato e poi revocato, il Tribunale penale di quella città, con sentenza del 3 novembre, ha concesso ai nove giovani arrestati dalla polizia le attenuanti di cui all'articolo 62, comma secondo, del codice penale, per avere essi agito, cioè, in stato d'ira determinata da un fatto ingiusto altrui, quale, appunto, la revoca del comizio;

considerato che con la predetta sentenza viene dalla Magistratura dichiarato illegittimo il provvedimento di revoca del comizio, disposto dal questore di Reggio Calabria, perchè emesso non per ragioni di ordine pubblico bensì per acquiescenza al pretestuoso ed arbitrario deliberato della Giunta comunale, la quale ha agito, in violazione delle libertà riconosciute ai cittadini dagli articoli 17 e 21 della Costituzione

(diritto di riunione e diritto di libera manifestazione del proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione), per evidenti interessi politici di parte;

rilevato altresì che la faziosa condotta dell'autorità amministrativa e l'arbitrario ed anticostituzionale provvedimento di polizia sono stati ritenuti dai giudici come causa determinante dei reati commessi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare — alla luce dell'anzidetta sentenza — nei confronti del questore e della Giunta comunale di Reggio Calabria, al fine di evitare che per l'avvenire abbiano a ripetersi pretestuosamente situazioni del tipo in questione che violano di fatto ogni norma di convivenza civile e costituiscono inammissibile pregiudizio di fondamentali diritti costituzionali. (int. scr. - 2559)

**RISPOSTA.** — Circa il comizio indetto dal Fronte di unità nazionale, per le ore 18 del 25 ottobre scorso nella piazza del Popolo a Reggio Calabria, è noto alla signoria vostra onorevole che l'amministrazione comunale, che in un primo tempo aveva autorizzato l'uso della piazza, con lettera in data 24 ottobre, comunicò alla Questura che la Giunta municipale aveva deciso di non concedere tale autorizzazione.

Di conseguenza, a termini dell'articolo 20 del regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la Questura, con ordinanza emessa lo stesso 24 ottobre, vietò lo svolgimento del comizio.

Il giorno successivo, sin dal mattino, si manifestarono però segni inequivocabili dell'intendimento del Fronte di unità nazionale di tenere, nonostante il divieto, il comizio in piazza del Popolo, e infatti si notò la confluenza a Reggio di numerosi gruppi di aderenti a detto movimento provenienti dalle province di Messina, Catanzaro e Cosenza.

Alle ore 17, oltre 300 persone convennero in piazza del Popolo, palesando un estremo stato di eccitazione.

I funzionari preposti al servizio di ordine pubblico fecero il possibile per indurre i convenuti ad allontanarsi; ma inutilmente, chè

anzi, ad un certo punto, i dimostranti cominciarono a profferire ingiurie contro la polizia ed a scagliare sassi, provocando vari feriti fra i tutori dell'ordine e danni agli automezzi.

Giungevano, quindi, nella piazza oltre 200 persone che recavano fiaccole accese e sventolavano drappi neri. Da parte di queste ultime veniva iniziato un nutrito lancio di bombe di carta, bottiglie Molotov e sassi contro gli automezzi della polizia e contro lo schieramento delle forze dell'ordine.

Pertanto, dopo le rituali intimidazioni precedute dai regolamentari squilli di tromba, rimasti anche essi inascoltati, venne ordinato lo scioglimento; seguirono altre azioni aggressive dei dimostranti, tali da costringere la polizia a reiterati interventi.

In tali circostanze, due funzionari, un ufficiale di pubblica sicurezza ed uno dell'Arma, nonchè 26 appartenenti alle forze dell'ordine riportarono lesioni di un certo rilievo, di fronte a 4 civili rimasti feriti, due dei quali in seguito agli scoppi di bombe lanciate dai dimostranti stessi.

Furono sequestrati randelli, spranghe di ferro, bastoni, manganelli, una cassetta contenente sette bottiglie Molotov pronte per l'uso, ed altro.

Per quanto concerne i fermi ed arresti eseguiti nella circostanza, si precisa che detti fermi ed arresti, disposti per i reati di adunanza sediziosa, di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, di tentativo di pubblica intimidazione con materiale esplodente e di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, furono subito segnalati alla competente autorità giudiziaria, la quale rinviò a giudizio, per direttissima, i nove imputati trattenuti in stato di arresto e, riconosciutigli colpevoli dei reati loro ascritti, li condannò da un minimo di quattro mesi ad un massimo di dieci mesi di reclusione ed all'arresto da giorni venti a mesi quattro, pur concedendo agli stessi — con l'esclusione di uno risultato recidivo — il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Contro la sentenza, emessa il 3 novembre dal Tribunale penale di Reggio Calabria, ha interposto appello il Pubblico ministero: allo stato, pertanto, non sembra che sia possi-

bile trarre argomenti o illazioni da una pronuncia non ancora divenuta definitiva.

Circa il provvedimento di revoca della concessione dell'uso della piazza del Popolo adottato dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria, in base ai propri poteri discrezionali, è il caso di ricordare che l'Ente comune è amministrato da organi elettivi che rappresentano la volontà della maggioranza della popolazione locale.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

23 febbraio 1970

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto che l'autostrada Messina-Catania è tuttora in corso di costruzione; ritenuto che, in dipendenza della costruzione di detta arteria, alcuni fondi rustici coltivati ad agrumeto e vigneto sono rimasti interclusi, con gravissimo danno per la economia nazionale e per i proprietari dei fondi stessi (quasi tutti coltivatori diretti manuali), i quali si trovano nella impossibilità di praticare regolarmente le colture e, in particolar modo, di effettuare i trasporti delle fruttificazioni, delle attrezzature agricole e dei materiali occorrenti per le coltivazioni;

ritenuto che a nulla sono valse le continue esortazioni e proteste fatte pervenire dagli interessati al Consorzio per l'autostrada Messina-Catania, che in parecchi tratti non ha tuttora eseguito le opere idonee ad evitare la sopravvenuta interclusione dei fondi rustici;

ritenuto che i predetti inconvenienti si lamentano con particolare rilevanza nei tratti di autostrada costituiti dai lotti nn. 13 e 15 e, specificatamente, nella contrada Scociavacca del comune di Mascali e nella contrada Fago del comune di S. Venerina;

ritenuto, altresì, che, pur essendo decorsi circa tre anni dall'occupazione temporanea ed urgente dei tratti di terreno di notevole valore coltivati ad agrumeto e vigneto ricadenti nella provincia di Catania, nella quasi totalità dei casi il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania non ha proceduto



alla definitiva espropriazione e, quindi, non ha provveduto al pagamento delle indennità dovute ai proprietari che hanno subito la coattiva occupazione dei loro beni;

ritenuto che l'ulteriore ritardo nel completamento delle procedure e degli adempimenti espropriativi renderà illegittime le occupazioni di terreno già da tempo eseguite, con grave nocimento per le ditte espropriate, le quali saranno costrette a promuovere giudizi per risarcimento di danni, e per lo stesso Consorzio, che dovrà subire detti giudizi e le relative notevoli conseguenze, comprese le onerose spese processuali;

ritenuto che si appalesa urgente e necessario porre riparo alle legittime lamentele ed apprensioni dei proprietari dei terreni occupati,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania:

1) esegua sollecitamente tutte le opere (strade sussidiarie, sottopassaggi e sovrappassi pedonali e carrabili, eccetera) necessarie per evitare che fondi nella maggior parte coltivati ad agrumeto e vigneto rimangano interclusi per effetto della costruzione della detta arteria;

2) provveda celermente a completare le procedure e gli adempimenti espropriativi e ad eseguire i pagamenti delle indennità agli aventi diritto.

Si chiede, altresì, di far cortesemente conoscere:

a) l'ammontare delle spese ad oggi sostenute dal predetto Consorzio per opere ed attività inerenti alla costruzione dell'autostrada Messina-Catania;

b) le ulteriori spese preventivate per la ultimazione dei lavori relativi a detta costruzione sino all'attivazione funzionale dell'opera, compreso l'importo delle indennità di espropriazione;

c) l'importo delle indennità espropriative corrisposte sino ad oggi agli aventi diritto per i beni coattivamente occupati;

d) l'importo di dette indennità tuttora da corrispondere. (int. scr. - 2297)

RISPOSTA. — Si comunica che è in corso la definizione di tutte le pratiche relative alla corresponsione delle indennità di esproprio e di quelle di occupazione dovute alle ditte interessate, a seguito della costruzione dell'autostrada Messina-Catania.

La nuova procedura adottata dal Consorzio per la suddetta autostrada, consistente in bonari accordi con i proprietari, ha riscontrato il favore degli stessi, in quanto consente l'immediata liquidazione delle indennità pattuite, evitando agli interessati oneri e spese che la normale procedura espropriativa porrebbe a loro carico.

Per quanto riguarda il problema della interclusione dei fondi rustici in dipendenza della costruzione dell'arteria in parola si precisa che, specie per ciò che concerne i lotti 13° e 15° oggetto dell'interrogazione, i pochi casi di tal genere sono stati già risolti.

Già del tutto completati sono poi gli attraversamenti irrigui e quelli relativi allo scolo delle acque.

Per quanto concerne infine le notizie particolari richieste dal senatore interrogante, si precisa:

a) l'ammontare delle spese fino ad oggi sostenute dal Consorzio per l'autostrada Messina-Catania per opere ed attività inerenti alla costruzione dell'opera stessa risulta di lire 40 miliardi circa;

b) le ulteriori spese preventivate per la ultimazione ed il completamento funzionale dell'autostrada ammontano a 38.500.000.000 di lire circa compreso l'importo delle indennità delle espropriazioni;

c) l'importo delle espropriazioni già impegnato a tutt'oggi e in corso di corresponsione ammonta a lire 1.700.000.000;

d) l'importo delle indennità di cui sopra che si ritiene ancora di dover impegnare è di lire 7 miliardi.

*Il Ministro dei lavori pubblici*

NATALI

24 febbraio 1970

GATTI CAPORASO Elena. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga conforme a moderni criteri pe-

dagogici quanto si verifica in molte scuole medie statali, dove le materie di applicazione tecnica sono differenziate, anzichè in base alle attitudini, secondo il sesso dei ragazzi.

Per le scolaresche maschili, infatti, le applicazioni riguardano in genere processi di trasformazione di materie prime in oggetti finiti e realizzazione di semplici impianti, il che stimola lo spirito creativo e la fantasia.

Le scolaresche femminili, invece, vengono escluse da lavori così formativi, ciò che impedisce il manifestarsi e lo svilupparsi di capacità e possibilità latenti. Inoltre, alle ragazze vengono troppo spesso imposte le tradizionali attività attinenti al governo della casa che, pur nella loro utilità, non possono esaurire la funzione integrativa riservata dalla legge alle esercitazioni pratiche.

Per conoscere, infine, per quali motivi le alunne sono obbligate, sempre nelle scuole medie statali, a indossare il grembiule nero mentre analogo obbligo non esiste per i ragazzi per i quali non è prescritta alcuna uniforme. (int. scr. - 1365)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, secondo la legge istitutiva, la nuova scuola media è orientativa per le scelte che il preadolescente deve compiere in epoca successiva. La scuola media deve perciò saggiare attitudini ed inclinazioni, vagliare possibilità mentali, operative, effettive e permettere che si rivelino i tratti della personalità per una consapevole maturazione di essa.

L'insegnamento delle applicazioni tecniche si propone di stimolare le attitudini del preadolescente attraverso un'attività operativa, che nasce da uno spontaneo interesse e viene guidata dall'insegnante attraverso varie fasi (ideazione, progettazione, esecuzione). Tale attività è adatta ad orientare il senso della ricerca, della valutazione critica delle difficoltà, delle proprie capacità e dei mezzi disponibili. Essa, perciò, mira al compito educativo di sviluppare negli alunni « sulla base di rinnovati tentativi e realizzazioni, l'abito alla riflessione, alla consapevolezza dei fondamenti teorici e scientifici di ogni autentica esperienza lavorativa, la progres-

siva capacità, infine, di comporre razionalmente gli elementi teorici e quelli pratici nell'unità del processo operativo », com'è chiaramente detto nel preambolo ai programmi di applicazioni tecniche (decreto ministeriale del Ministero della pubblica istruzione 24 aprile 1963).

I citati programmi non prescrivono, per lo svolgimento di questa materia, distinzioni di contenuti secondo il sesso, ma sono unitariamente indirizzati a tutti gli alunni.

Tuttavia, gli stessi programmi raccomandano di non trascurare, oltre alle attività che si adattano indifferentemente alle scolaresche maschili e femminili (arredamento, giardinaggio, orticoltura, floricultura, ecc.), alcune di quelle che sono presumibilmente più rispondenti agli interessi distinti delle scolaresche maschili e femminili.

Si precisa, tuttavia, che le scolaresche femminili non sono escluse da lavori formativi e non vengono ad esse soltanto imposte tradizionali attività attinenti al governo della casa.

Quanto all'obbligo per le alunne di indossare il grembiule, non esiste alcuna disposizione in proposito. L'invito a far indossare il grembiule alle ragazze è generalmente rivolto alle famiglie dai capi d'istituto, dopo le decisioni concordate nei consigli di classe.

Si ritiene comunque che il suggerimento venga dato per considerazioni di ordine sociale: le fanciulle sono particolarmente sensibili allo sfoggio dei vestiti ed il grembiule riesce invece a tenere celate, a scuola, le differenze sociali che più facilmente emergerebbero, se si lasciasse libera una gara nella esibizione degli abiti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

23 febbraio 1970

**GERMANO'.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere le richieste di contributo avanzate dal Provveditorato agli studi di Messina per la realizzazione di opere sportive scolastiche in quella provincia.

L'interrogante fa rilevare che la città di Messina e i comuni della provincia sono

in gran parte privi di impianti sportivi scolastici e che, per soddisfare le esigenze più impellenti del settore, occorrono lire 300 milioni circa. (int. scr. - 2568)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, in applicazione dell'articolo 6 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sono state accolte, con il piano di interventi di carattere prioritario, tutte le richieste avanzate per l'adattamento e la sistemazione delle palestre e degli impianti sportivi scolastici della provincia di Messina. Molti dei lavori previsti con le somme stesse sono già stati ultimati.

Per quanto riguarda altre richieste, per complessive lire 140.000.000 circa, inoltrate dallo stesso provveditore agli studi con il secondo piano di finanziamento, si prevede che si avrà la possibilità di accogliere soltanto i due terzi circa delle istanze avanzate, dal momento che il totale delle richieste supera di molto le disponibilità degli appositi stanziamenti.

Tali ulteriori richieste, comunque, potranno essere prese in esame non appena sarà stato predisposto il piano nazionale, di imminente formulazione, relativo alla ripartizione per ciascun Provveditorato degli stanziamenti straordinari di bilancio.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

25 febbraio 1970

**GERMANO'.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda concedere alla Soprintendenza alle antichità di Siracusa i finanziamenti necessari per completare gli scavi archeologici nella zona dell'antica città sicula « Longano » e nella necropoli della « Grassorella », ricadenti nel territorio del comune di Rodi Milici, in provincia di Messina. (int. scr. - 2658)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di invitare il soprintendente alle antichità di Siracusa a voler inserire nei futuri programmi di lavori, gli scavi archeologici nella zona dell'antica città sicula « Longano » e nella ne-

cropoli della « Grassorella », nel comune di Rodi Milici.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

28 febbraio 1970

**LI VIGNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere nei confronti dei responsabili del mancato intervento tempestivo delle forze di polizia, pur presenti, contro un gruppo di provocatori fascisti che, domenica 17 novembre 1968, hanno cercato di aggredire a Bologna i partecipanti al Congresso dell'Associazione volontari antifascisti combattenti in difesa della Repubblica spagnola.

Questo grave attentato è stato preceduto da altri tentativi di gruppi fascisti di turbare riunioni di studenti medi ed universitari, dimostrando così l'esistenza di un piano coordinato di provocazione, il che rende tanto più grave la carenza di intervento dei preposti al servizio di ordine pubblico. (int. scr. - 3142)

**BONAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del ripetersi, in queste ultime settimane, a Bologna, città decorata di medaglia d'oro della Resistenza, di episodi di violenza da parte di gruppi e di squadre di provocatori fascisti.

L'ultimo, in ordine di tempo, di tali episodi, è quello accaduto il 17 novembre 1968, allorchè un folto gruppo di neo-fascisti ha vilmente aggredito, in una sala di Palazzo Re Enzo, i partecipanti al congresso nazionale dell'Associazione volontari antifascisti combattenti in difesa della Repubblica spagnola.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili dell'inadeguato e censurabile comportamento delle forze di polizia, le quali, ancora una volta, in tale occasione hanno mancato di intervenire tempestivamente, venendo meno così al loro compito ed al loro dovere di fare rispettare la Costituzione repubblicana. (int. scr. - 3170)

RISPOSTA. (\*) — Verso le ore 12,30 del giorno 17 novembre 1968, al termine dei lavori del congresso dell'« Associazione Nazionale Volontari Antifascisti di Spagna », svoltosi in una sala di Palazzo Re Enzo di Bologna, circa trenta giovani aderenti ad organizzazioni di estrema destra, convenuti alla spicciolata nella piazza antistante l'edificio, si introducevano improvvisamente nel cortile e, di qui, alcuni di essi raggiungevano la sala del convegno dove, agitando una bandiera spagnola, lanciavano manifestini.

Il gruppo veniva subito respinto dai congressisti; qualche tafferuglio, verificatosi nella piazza del Nettuno, veniva prontamente sedato dall'intervento delle forze dell'ordine.

Sette giovani venivano poi denunciati all'autorità giudiziaria per grida e radunata sediziosa; tre su essi, anche per minaccia.

In precedenza, e precisamente la mattina del 15 novembre dello stesso anno, mentre si svolgeva all'interno della facoltà di magistero un'assemblea di circa trecento studenti medi, con la partecipazione di attivisti del « Movimento studentesco », un centinaio di universitari penetrava nella sede della Facoltà, richiedendo l'allontanamento degli studenti medi perchè, a loro giudizio, non avevano alcun titolo per riunirsi in una sede universitaria.

Dopo vivaci scontri verbali si passava a vie di fatto; nei tafferugli intervenivano anche una decina di operai dipendenti dalla azienda municipalizzata gas-acqua, nel frattempo convocati dagli attivisti universitari del movimento.

Le autorità accademiche non ravvisavano l'opportunità di richiedere l'intervento delle forze di polizia, per non creare ulteriori motivi di reazione da parte degli studenti.

Tra gli episodi ricordati, che si differenziano per i motivi ispiratori e per la diversa posizione dei protagonisti, non risulta alcuna correlazione che possa far ipotizzare l'esistenza di piani coordinati.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

28 febbraio 1970

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dell'interno in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

LUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che nel sistema viario dell'importante zona turistica del Lago di Garda la strada statale denominata « Gardesana orientale » rappresenta una via di comunicazione ed un'attrazione turistica fra le più importanti d'Italia, si chiede di conoscere se, in conseguenza delle ripetute richieste e proteste delle Amministrazioni comunali e degli Enti turistici della sponda orientale del Lago di Garda, non ritenga di intervenire per invitare il compartimento di Venezia dell'ANAS a provvedere concretamente e in modo globale per migliorare lo stato generale dell'arteria statale che collega Peschiera con Torbole, costeggiando il Lago di Garda, in considerazione che il fondo stradale è sconquassato, l'erba affiora ovunque, i marciapiedi o non esistono o sono sconnessi, i muretti di protezione sono sbrecciati e in parecchi punti mancanti e lo stato di manutenzione, anche generica, è dei più deludenti. (int. scr. - 2497)

RISPOSTA. — Si comunica che lungo la strada statale n. 249 « Gardesana orientale » sono in corso i lavori di sistemazione del tronco compreso tra i Km. 26+000 e 78+000.

Naturalmente situazioni di temporaneo disagio si presentano per la circolazione durante il periodo di lavori, per cui è necessario che gli utenti della strada si attengano alla massima prudenza.

Si precisa comunque che i lavori di che trattasi procedono con la massima celerità compatibilmente con le loro caratteristiche; le opere infatti sono diluite lungo tutta l'estesa di Km. 12 circa.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970

LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere a che punto sono gli studi, e di quale tipo, sui problemi relativi ad alcune sostanziali modifiche tecniche da applicare ad automezzi e moto al fine di assicurare una maggior sicurezza nella circolazione.

In particolare, si chiede di sapere se non ritiene di disporre con sollecitudine l'obbligatorietà del casco per i motociclisti e dell'applicazione del para-schizzi sulle ruote posteriori di qualsiasi automezzo, il che, migliorando la funzione del para-fango, può evitare sensibilmente, nei periodi piovosi, la notevole diminuzione di visibilità del parabrezza degli automezzi, con evidente vantaggio per la sicurezza del traffico. (int. scr. - 3123)

RISPOSTA. — Gli studi compiuti in sede internazionale nella materia cui ella si riferisce hanno già consentito la formulazione di numerose prescrizioni che riguardano la sicurezza attiva e passiva degli autoveicoli. Presso l'Ufficio europeo delle Nazioni Unite a Ginevra, sono stati infatti definiti vari regolamenti che disciplinano i requisiti di costruzione e di equipaggiamento dei veicoli allo scopo di migliorarne sia la sicurezza attiva che quella passiva, alcuni dei quali potranno trovare applicazione, entro breve termine, in Italia in virtù dell'accordo internazionale relativo alla adozione di condizioni uniformi di approvazione ed al riconoscimento reciproco delle approvazioni degli accessori e parti di veicoli a motore (Ginevra, 20 marzo 1958) che, già adottato da 11 Paesi, è stato reso esecutivo in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1961, n. 1841.

Per altri regolamenti in materia per i quali si rende necessaria l'emanazione di disposizioni di legge, per recepirli nell'ordinamento interno, è in corso di predisposizione, presso l'Amministrazione, un apposito schema di disegno di legge.

Per quanto riguarda in particolare il caso di protezione per i motociclisti, in campo internazionale sono in corso studi diretti alla definizione delle caratteristiche tecniche dello stesso, a conclusione dei quali potrà essere esaminata l'opportunità di introdurre l'obbligo. Ciò in quanto solo con l'adozione di ben precise norme tecniche può aversi la garanzia che il casco serva effettivamente allo scopo e non sia, come a volte si è già verificato, esso stesso causa di aggravamento delle conseguenze degli incidenti.

Relativamente all'applicazione di dispositivi para-spruzzi ai para-fanghi degli autoveicoli, è da indicarsi, infine, che l'esame di tale problema, condotto in sede internazionale, ha dato luogo a pareri contrastanti. Nella conferenza mondiale per l'elaborazione della Convenzione di Vienna, pertanto, venne abbandonata l'idea di introdurre l'obbligo di dispositivi del genere preferendosi considerare quello di dispositivi lavavetro per i parabrezza. E, per questi ultimi dispositivi, è anche prevista l'elaborazione di un apposito regolamento tecnico.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
GASPARI

26 febbraio 1970

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale decorrenza ritenga debbano avere le norme contenute nell'articolo 4 della legge, di recente approvata, concernente « Disposizioni in materia di credito ai comuni e alle provincie, nonchè provvidenze varie in materia di finanza locale », e se, in particolare, ritenga che dette norme debbano essere applicate ai bilanci di previsione per il 1970, in corso di compilazione da parte di Amministrazioni comunali e provinciali. (int. scr. - 2968)

RISPOSTA. — Circa l'applicabilità, anche per l'esercizio finanziario 1970, delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, con le quali sono stati stabiliti termini perentori sia per le deliberazioni dei bilanci di previsione degli enti locali sia per l'esercizio delle attribuzioni spettanti in materia agli organi tutori, questo Ministero propende a ritenere che, trattandosi di norme regolatrici di procedimento, esse trovino immediata applicazione in tutti i procedimenti già iniziati o da iniziarsi, per quelle fasi di essi naturalmente che non siano state già esaurite e per le quali, quindi, l'*ius superveniens* possa avere modo di operare.

Sulla questione, peraltro, attesi gli aspetti di opinabilità che possono presentarsi, si è

ritenuto di richiedere il parere del Consiglio di Stato, alla stregua del quale saranno impartite al più presto le opportune istruzioni.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

28 febbraio 1970

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione della espansione del comprensorio interessato al funzionamento dell'ufficio postale sito in Circonvallazione Gianicolense 200-202-A, succursale n. 25, espansione non solo territoriale, ma abitativa, non ravvisi la opportunità:

1) di istituire una seconda succursale, in previsione dell'ulteriore espansione territoriale e abitativa della zona Colli Portuensi, che alleggerisca il lavoro della succursale attualmente in funzione;

2) di aumentare il carico di personale — qualora non possa essere istituita un'altra succursale — a favore della succursale attualmente operante, così da alleggerire l'entità di lavoro per ogni dipendente e da snellire il funzionamento dell'ufficio. (int. scr. - 2952)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che sono stati disposti accertamenti al fine di esaminare l'opportunità di istituire nella zona segnalata un altro ufficio succursale.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
Valsecchi

25 febbraio 1970

MARCORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero competente a far rinviare di ulteriori tre mesi la definizione degli stanziamenti per l'edilizia scolastica in Lombardia, che avrebbero dovuto essere decisi dal Comitato regionale per l'edilizia scolastica nella seduta del giorno 17 novembre 1969.

L'interrogante fa rilevare che, ai sensi della legge n. 641, sono state praticamente bloccate le costruzioni di edifici scolastici dal 1967, in un momento in cui, per lo sviluppo demografico e per l'immigrazione, l'esigenza di aule ha creato situazioni drammatiche nei comuni della provincia di Milano. (int. scr. - 2659)

RISPOSTA. — Si precisa in via preliminare che il Comitato regionale per l'edilizia scolastica della Lombardia non aveva alcun potere decisivo sugli stanziamenti prima della approvazione del programma nazionale che, come è noto, contiene la ripartizione dei fondi per regioni e per tipi di scuola nonché le direttive per la formazione (da parte dei Comitati regionali) dei programmi esecutivi regionali. Si fa presente che il programma nazionale per l'edilizia scolastica relativo al triennio 1969-1971 è stato approvato con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970.

Si ritiene opportuno precisare che il Comitato centrale per l'edilizia scolastica ha definito il progetto di programma nazionale nella seduta del 26 novembre 1969. Subito dopo il progetto di programma è stato rimesso al Comitato interministeriale per la programmazione economica per il parere espressamente prescritto dalla legge 28 luglio 1967, n. 641. Non appena il Comitato interministeriale ha espresso il suo parere (in data 8 gennaio 1970) il programma nazionale è stato approvato con il citato decreto ministeriale 9 gennaio 1970.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

28 febbraio 1970

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi e le ragioni della mancata copertura dei posti di cantoniere e di casellante lungo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno. (int. scr. - 2198)

RISPOSTA. — Si comunica che l'ANAS ha ben presente il problema sollevato dal senatore interrogante, concernente i cantonieri ed i casellanti da destinare al servizio della

autostrada Salerno-Reggio Calabria, e vi provvede nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di personale di tale categoria, non sufficiente, peraltro, alle effettive odierne necessità dell'Azienda.

Infatti gli attuali organici dei cantonieri e dei casellanti sono tuttora quelli previsti nelle tabelle allegate alla legge 7 febbraio 1961, n. 59, allorchè la rete delle strade statali era di circa 25.000 chilometri, mentre ora la rete stessa ha raggiunto una estesa di oltre 40.000 chilometri e sono in corso di realizzazione direttamente da parte dell'ANAS due autostrade: la Salerno-Reggio Calabria e la Palermo-Catania.

Ovviamente il problema potrà essere risolto in maniera soddisfacente solo quando si sarà provveduto all'ampliamento dei relativi organici, la qual cosa è prevista nello schema di disegno di legge — attualmente all'esame dei competenti organi di Governo — concernente il riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro agli insegnanti elementari capi-famiglia, i quali, pur avendo prestato cinque anni d'insegnamento con qualifica superiore a « buono » ed avendo riportato la promozione in un concorso magistrale, sono ora privi d'insegnamento.

L'auspicato provvedimento sistematorio rientrerebbe nel quadro dell'intrapresa di pacificazione e di rasserenamento dell'ambiente scolastico italiano. (int. scr. - 2478)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 574, non è possibile in via amministrativa sistemare gli insegnanti elementari « capi-famiglia, i quali, pur avendo prestato cinque anni di insegnamento con qualifica superiore al « buono » ed

avendo riportato la promozione in concorso magistrale, sono ora privi d'insegnamento ».

Come è noto, detta legge ha considerato la particolare situazione di tutti gli insegnanti anziani che avessero o meno conseguito l'idoneità e ne ha fatto oggetto di specifica disciplina in sede transitoria, sia consentendo l'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente di nuova istituzione agli insegnanti che avessero conseguito l'idoneità in concorsi espletati dal 1947 fino all'entrata in vigore della legge stessa, sia disponendo che venisse bandito un concorso speciale, riservato agli insegnanti in possesso del requisito di una particolare anzianità di servizio, onde consentire la nomina in ruolo per vincita del concorso ovvero l'iscrizione nella predetta graduatoria provinciale permanente nell'ordine derivante dal punteggio conseguito nel concorso.

Si fa presente, comunque, che è in corso di esame al Parlamento proposta di modifiche della citata legge n. 574, nella quale viene considerata la questione ai fini dell'attribuzione di particolari benefici agli insegnanti capi-famiglia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

28 febbraio 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza, e quali urgenti e drastici provvedimenti intenda prendere, dei gravi episodi di teppismo che continuano a turbare la coscienza democratica ed a mettere a soqquadro l'intera popolazione.

Sabato 25 ottobre 1969 il Consiglio comunale di Reggio Calabria, per volontà unanime dei consiglieri antifascisti, non ha concesso al Fronte nazionale la Piazza del Popolo per prevenire gravi reazioni e disordini che, inevitabilmente, si sarebbero creati in seguito al discorso di Junio Valerio Borghese, ex comandante della famigerata X<sup>a</sup> MAS. Infatti, già nella mattinata due giovani, Santo Gangemi e Antonio Albanese, erano stati aggrediti e colpiti con nodosi randelli (tanto che il primo è stato costretto a ricoverarsi

in ospedale), mentre su un'auto con altoparlante informavano di un comizio antifascista che si sarebbe tenuto nel pomeriggio a Piazza Duomo.

La mancata autorizzazione al comizio di Borghese ha scatenato la violenza e la ferocia della teppa fascista, convenuta a Reggio Calabria da diverse provincie, che, armata di bastoni e di spranghe di ferro, ha dato luogo a scontri violenti, a lanci di bombe « molotov », di petardi e bombe di carta contro automezzi privati e pubblici, creando, per le vie della città, una vera e propria battaglia tra fascisti in camicia nera e polizia.

La provocatoria manifestazione si è conclusa con 92 fermi, di cui 9 in stato di arresto, ed una trentina di feriti tra poliziotti e civili. (int. scr. - 2619)

RISPOSTA. — Circa il comizio indetto dal Fronte di unità nazionale, per le ore 18 del 25 ottobre scorso nella piazza del Popolo a Reggio Calabria, è noto alla signoria vostra onorevole che l'amministrazione comunale, che in un primo tempo aveva autorizzato l'uso della piazza, con lettera in data 24 ottobre, comunicò alla Questura che la Giunta municipale aveva deciso di non concedere tale autorizzazione.

Di conseguenza, a termini dell'articolo 20 del regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la Questura, con ordinanza emessa lo stesso 24 ottobre, vietò lo svolgimento del comizio.

Il giorno successivo, sin dal mattino, si manifestarono però segni inequivocabili dell'intendimento del Fronte di unità nazionale di tenere, nonostante il divieto, il comizio in piazza del Popolo, e infatti si notò la confluenza a Reggio di numerosi gruppi di aderenti a detto movimento provenienti dalle provincie di Messina, Catanzaro e Cosenza.

In tale clima si verificava, nei pressi dell'Istituto tecnico industriale, un alterco tra alcuni elementi di opposta tendenza, al quale poneva termine il pronto intervento della forza pubblica che denunciava, quindi, per il reato di rissa aggravata, tre persone alla autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio, alle ore 17, oltre 300 persone convennero in piazza del Popolo, palesando un estremo stato di eccitazione.

I funzionari preposti al servizio di ordine pubblico fecero il possibile per indurre i convenuti ad allontanarsi; ma inutilmente, chè, anzi, ad un certo punto, i dimostranti cominciarono a profferire ingiurie contro la polizia ed a scagliare sassi, provocando vari feriti fra i tutori dell'ordine e danni agli automezzi.

Giungevano, quindi, nella piazza, oltre 200 persone che recavano fiaccole accese e sventolavano drappi neri. Da parte di queste ultime veniva iniziato un nutrito lancio di bombe di carta, bottiglie Molotov e sassi contro gli automezzi della polizia e contro lo schieramento delle forze dell'ordine.

Pertanto, dopo le rituali intimazioni precedute dai regolamentari squilli di tromba, rimasti anche essi inascoltati, venne ordinato lo scioglimento; seguirono altre azioni aggressive dei dimostranti, tali da costringere la polizia a reiterati interventi.

In tali circostanze, due funzionari, un ufficiale di pubblica sicurezza ed uno dell'Arma, nonchè 26 appartenenti alle forze dell'ordine riportarono lesioni di un certo rilievo, di fronte a 4 civili rimasti feriti, due dei quali in seguito agli scoppi di bombe lanciate dai dimostranti stessi.

Furono sequestrati randelli, spranghe di ferro, bastoni, manganelli, una cassetta contenente sette bottiglie Molotov pronte per l'uso ed altro.

Per quanto concerne i fermi ed arresti eseguiti nella circostanza, si precisa che detti fermi ed arresti, disposti per i reati di adunanza sediziosa, di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, di tentativo di pubblica intimidazione con materiale esplosivo e di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, furono subito segnalati alla competente autorità giudiziaria, la quale rinviò a giudizio, per direttissima, i nove imputati tratti in stato di arresto e, riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti, li condannò da un minimo di quattro mesi ad un massimo di dieci mesi di reclusione ed all'arresto da giorni venti a mesi quattro, pur concedendo agli stessi — con l'esclusione di uno risultato re-



cidivo — il beneficio della sospensione condizionale della pena.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

18 febbraio 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza (e se intenda avviarla a soluzione) della situazione dell'edilizia scolastica in Calabria, che comporta complicazioni sociali e si presenta in forma deficitaria e discriminatoria.

La gravità, in percentuale, è rilevante non solo nei confronti della media nazionale, ma anche nei confronti del Mezzogiorno stesso. Infatti, le 7.116 aule in locali « precari » sulle complessive 13.882, per le scuole primarie e secondarie, costituiscono ben il 51 per cento contro il 20 per cento di media nazionale ed il 13 per cento dell'Italia meridionale ed insulare.

Da ciò deriva che in Calabria il 46 per cento degli alunni frequenta scuole in locali « precari », raggiungendo, così, la più alta percentuale, a 41 punti di distanza dalla Lombardia e ad 11 punti dalla Campania, che è la penultima regione d'Italia (su 364.762 alunni, ben 167.377 frequentano scuole in locali « precari »).

Se poi si analizza la situazione della scuola dell'obbligo, e in particolare della scuola media, la percentuale risulta ancora più allarmante in quanto si riscontra che il 72,5 per cento degli alunni calabresi frequenta la scuola in locali « precari », contro il 39 per cento della media nazionale ed il 53,6 per cento del Meridione.

Se poi si considera che ogni alunno calabrese dispone di un'area edificata di 4,23 metri quadrati, contro la media nazionale che è di 6 metri quadrati, e, quindi, di uno spazio inferiore del 30 per cento nei confronti dell'alunno medio italiano e del 42 per cento dell'alunno lombardo, si deduce che l'alunno calabrese è discriminato nella salute sia per carenza di servizi igienico-sanitari, sia per la scarsa luminosità e per l'angustia delle aule, sia per gli inadeguati impianti elettrici ed idrici, di riscaldamento e di fognature. Di tale precaria situazione soffre ovviamente anche il corpo insegnante.

Il futuro si presenta in forma non meno tragica, in quanto il piano biennale (1967-1968) per l'edilizia scolastica prevede che il Mezzogiorno sia interessato per una quota di stanziamento pari al 66,45 per cento del totale nazionale, mentre la Calabria (perenne « cenerentola »!) avrà soltanto una quota pari all'8,8 per cento.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro intenda rompere la viziosa spirale procedurale che prevede ben 23 tappe diverse e che costituisce una grave remora all'attuazione del programma, con grave danno per le zone depresse e particolarmente per la Calabria. (int. scr. - 2797)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, i dati relativi al fabbisogno e conseguentemente alla carenza di edilizia sono stati riferiti, innanzi tutto, alla situazione risultante, al 1° giugno 1966, dalla rilevazione nazionale curata dall'ISTAT.

Tali dati sono stati poi aggiornati al 31 dicembre 1967 con l'acquisizione degli elementi concernenti, da una parte, la variazione della scolarizzazione e, dall'altra, il patrimonio edilizio consegnato alla scuola dopo il 1° giugno 1966 e sino al 31 dicembre 1967, nonché il patrimonio edilizio che nello stesso periodo ha cessato di essere utilizzato dalla scuola per cause di natura permanente.

Si è inoltre considerato che i dati concernenti il patrimonio edilizio risultano modificati anche dai finanziamenti in contributo o in capitale in via di utilizzazione e non ancora utilizzati (così detto patrimonio « potenziale »), calcolati, per tener conto dell'aumento dei costi di costruzione finora verificatisi, in modo che i posti-alunno realizzabili risultino diminuiti, in percentuali variabili, rispetto alla previsione originaria.

Infine, in rapporto alle finalità della programmazione sviluppata al 1971, sono stati calcolati i nuovi fabbisogni determinati dalla scolarizzazione previsionale del triennio 1969-71.

Si comunicano qui di seguito con valutazione in posti alunno, lo sviluppo, le variazioni, le previsioni della situazione edilizia delle scuole della Calabria, che hanno costituito la base per la ripartizione delle somme

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 MARZO 1970

proposta dal Comitato centrale per l'edilizia scolastica e approvata con decreto ministeriale 9 gennaio 1970.

Dalla lettura di tali dati può desumersi l'esatta valutazione della situazione edilizia della Calabria.

Carenza per tutti i tipi di scuola  
al 1° giugno 1966

167.377

posti-alunno carenti per locali precari  
e di fortuna

+ 34.249

posti-alunno carenti per doppi e tripli  
turni

Totale 201.626

pari al 55,3 per cento del fabbisogno

Carenza aggiornata col calcolo  
dei posti-alunno realizzati dal  
1° giugno 1966  
al 31 dicembre 1967

201.626

— 15.157

Totale 186.469

Carenza aggiornata col calcolo  
della nuova scolarizzazione  
per gli anni 1966-67  
e 1967-68

186.469

+ 12.048

Totale 198.517

pari al 52,62 per cento del fabbisogno

Carenza ridotta del patrimonio  
potenziale realizzabile con fi-  
nanziamenti in corso di uti-  
lizzazione  
con finanziamenti non anco-  
ra utilizzati  
con finanziamenti erogati nel  
biennio 1967-68

198.517

— 28.567

— 34.395

— 48.653

Totale 86.902

Carenza aggiuntiva per il trien-  
nio 1969-71 (totale tra incre-  
menti e decrementi di fab-  
bisogno)

86.902

+ 5.662

Totale 92.564

pari al 24,17 per cento del fabbisogno

Come appare dai dati esposti, la situazione edilizia della Calabria, dal 1° giugno 1966 (carenza relativa del 55,63 per cento) al 1971 (carenza relativa del 24,17 per cento), si modifica nel senso di un notevole assorbimento delle carenze e di una accen-

tuata approssimazione alla media nazionale di carenza relativa (21,74 per cento).

Gli interventi proposti per il programma triennale sono stati appunto commisurati a tale situazione con l'adozione di un metodo di ripartizione proporzionale che mira a con-

seguire ulteriormente lo scopo della riduzione delle carenze e degli squilibri esistenti.

I dati esposti dall'onorevole senatore interrogante sono tutti riferiti alla rilevazione nazionale al 1° giugno 1966 ed hanno un carattere essenzialmente quantitativo, anche quando richiamano la valutazione dell'area edificata disponibile per alunno. Infatti nella tavola 19 del vol. II, tomo I della « Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica », la superficie media edificata per alunno è intesa quale « rapporto tra la superficie di sviluppo dei piani dell'edificio e il numero di alunni ospitati nell'edificio stesso » con evidente possibile riferimento ai fenomeni di sovraffollamento, doppi turni eccetera che rappresentano elementi di carenza quantitativa la cui valutazione, non solo al 1° giugno 1966, bensì al 1971, è stata precedentemente esposta ed ha costituito la base per gli interventi proposti nel programma triennale.

Si condividono le preoccupazioni dell'onorevole interrogante circa la situazione della edilizia scolastica della Calabria; tuttavia è necessario che essa venga valutata nei termini che emergono dai dati esposti e comunque in comparazione con altre regioni anche meno dotate di infrastrutture scolastiche.

Quanto alla problematica esposta dallo onorevole senatore interrogante circa l'entità dei finanziamenti deliberati con il programma biennale 1967-68, premesso che alla sua elaborazione hanno presieduto gli stessi criteri di obiettiva valutazione dei fabbisogni e proporzionale commisurazione degli interventi, si precisa che sembra tutt'altro che sperequativa nei confronti delle tre province della Calabria la somma disposta di lire 30.274.000.000 la quale rappresenta l'8,81 per cento del totale nazionale e circa il 14,80 per cento del totale degli interventi per il Meridione (oltre 30 province) che comunque ha goduto di una riserva ben più consistente di quella prevista dall'attuale normativa.

Si fa presente, infine, che, allo scopo di semplificare e accelerare le procedure di esecuzione delle opere di edilizia scolastica, è stato predisposto, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, competente nella fase di attuazione dei programmi, il decreto-legge

24 ottobre 1969, n. 70, convertito in legge 22 dicembre 1969, n. 952.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI - AGGRADI

25 febbraio 1970

**PERRINO, DE LEONI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Premesso che le rette di ospedalità dovute per legge e per convenzione dai comuni ai pubblici ospedali sono anticipate dallo Stato con diritto di rivalsa verso i comuni debitori e che con legge 12 dicembre 1967, n. 1220, tali disposizioni sono state prorogate sino al 31 dicembre 1970;

rilevato che lo Stato ha anticipato per conto dei comuni le rette di degenza sino alle contabilità relative al mese di ottobre 1967, essendosi esaurito il fondo per l'attuazione della legge sopracitata;

considerato che la grave situazione economica e finanziaria degli ospedali, a causa della mancata corresponsione delle rette da parte di tutti gli Enti mutualistici, è resa ancor più drammatica dalla insolvenza dei comuni in quanto lo Stato da oltre due anni non provvede ad anticipare le relative rette di ospedalità;

attesa l'impossibilità, da parte delle amministrazioni ospedaliere, di far fronte agli impegni inderogabili attraverso anticipazioni di cassa che, peraltro, date le cifre ormai raggiunte, non sono più ottenibili e determinano, altresì, ulteriori, gravosi ed inutili oneri di interessi passivi;

rilevato che, oltretutto, è venuto a determinarsi un grave stato di agitazione in seno al personale ospedaliero per il paventato pericolo, a partire dai prossimi mesi, di sospensione nel pagamento delle normali retribuzioni;

considerato che l'inadempienza nei pagamenti verso i fornitori, oltre ad esporre le amministrazioni ospedaliere a gravose azioni giudiziarie, procurerà a brevissima scadenza la sospensione di ogni fornitura e presidio sanitario, provocando la totale paralisi del primario servizio pubblico svolto a tutela della collettività nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i Ministri interrogati

intendano adottare per sbloccare la gravissima situazione economica degli ospedali e quali provvedimenti immediati siano stati predisposti al fine di rendere operante la legge n. 1220 del 12 dicembre 1967, sopra citata, sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute dai comuni ai pubblici ospedali non più corrisposte dall'ottobre 1967. (int. scr. - 2593)

RISPOSTA. — Il fondo di lire 18 miliardi, stanziato nel bilancio dell'esercizio finanziario 1969, per il servizio, curato da questo Ministero, delle anticipazioni delle rette di ospedalità dovute dai comuni agli ospedali, fu interamente ripartito tra le Prefetture sin dal giugno 1969.

Poichè all'atto di tale ripartizione risultavano ancora scoperte, presso le Prefetture, contabilità dell'ammontare complessivo di circa lire 15 miliardi — alle quali si sono aggiunte quelle prodotte successivamente per un importo, all'incirca, di altri 10 miliardi — fu interessato il Ministero del tesoro per ottenere una congrua integrazione di fondi.

Recentemente, lo stesso Dicastero ha dato affidamento circa una possibile considerazione delle cennate esigenze — sia pur nei limiti imposti dalla situazione generale dell'impegno della pubblica spesa — in sede di variazione del bilancio 1969.

D'altra parte, per l'esercizio 1970, è già stata iscritta, per il servizio in questione, la somma di lire 20 miliardi (capitolo 5251), somma che è già stata ripartita ed accreditata alle Prefetture.

Per quanto attiene all'affermazione che sono state anticipate dallo Stato solamente le rette di degenza « sino alle contabilità relative al mese di ottobre 1967 », si osserva che i fondi di cui trattasi vengono accreditati alle Prefetture per ripianare le contabilità maturate, ma senza specifica indicazione del periodo di tempo cui le medesime si debbano riferire.

Ovviamente, nell'utilizzazione in sede provinciale delle somme assegnate, si cerca, a ragione, di liquidare le contabilità più arretrate le quali, tuttavia, non possono che riferirsi a periodi di tempo diversi da provin-

cia a provincia, in relazione alle situazioni locali.

Il problema, comunque, delle finanze ospedaliere ha assunto — com'è noto — aspetti di gravità, data la rilevanza dei crediti maturati dalle amministrazioni nosocomiali non soltanto verso i comuni, bensì anche verso gli enti mutualistici. È evidente come tale situazione si ripercuota negativamente sul retto funzionamento dei servizi ospedalieri: il Ministero della sanità è, quindi, ben compreso della necessità che occorra ricercare misure atte ad assicurare la tempestività dei pagamenti delle rette di degenza, anche ad evitare l'accumularsi di interessi passivi.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

23 febbraio 1970

PICARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali mezzi intenda provvedere ad alleviare il disagio delle popolazioni dei comuni di Caltanissetta e S. Cataldo tra i quali le comunicazioni sono praticamente interrotte a causa del crollo di un ponte al chilometro 89,130 della strada nazionale n. 122.

Per segnalare che tale disservizio colpisce soprattutto i lavoratori di S. Cataldo, che ogni giorno debbono raggiungere lo stabilimento industriale della SIRCA, il sanatorio « Dubini », i cantieri per la costruzione di complessi ospedalieri, oltrechè gli studenti dell'Istituto tecnico agrario.

Per conoscere, inoltre, i motivi per cui non si sia provveduto a dirottare il traffico sulla strada vicinale « Gessi », previo riattamento della pista, e se non si pensi di far installare un ponte provvisorio dal Genio militare, tanto più che i lavori di ricostruzione del ponte dureranno almeno un mese. (int. scr. - 2358)

RISPOSTA. — A seguito del violento nubifragio abbattutosi nella zona di Caltanissetta nei giorni 28 e 29 settembre 1969, lungo la strada statale n. 122 si sono verificati profondi dissesti al ponticello sito al chilometro 59 + 130.

Il competente Compartimento della viabilità dell'ANAS di Palermo provvede, con il rito della somma urgenza, a sostituire il vecchio ponticello con uno scatolare metallico del tipo Armco-Finsider.

I lavori hanno avuto la durata complessiva di appena cinque giorni ed il traffico, interrotto in data 29 settembre, è stato ripristinato tempestivamente e regolarmente in data 4 ottobre 1969.

Si precisa inoltre che durante il periodo di tempo occorso a riattare il ponticello in questione, il traffico venne deviato su una strada provinciale sistemata di recente, non essendo la strada vicinale « Gessi », di cui è cenno nell'interrogazione, praticabile per il traffico automobilistico.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970

PICARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale congruo idoneo finanziamento intenda erogare per l'arredamento del nuovo Palazzo di giustizia di Caltanissetta, tenendo conto:

a) che si tratta di Palazzo di giustizia sede di Corte d'appello;

b) che le condizioni finanziarie del comune di Caltanissetta sono tanto disastrose che lo stesso non riesce a pagare gli stipendi dei propri dipendenti e che, pertanto, non può provvedere a tale fabbisogno;

c) che gli uffici giudiziari nisseni sono da moltissimi anni ospitati in locali assolutamente insufficienti, ove, ad esempio, difettano le aule di udienza e le cancellerie sono in gran parte non arredate, mentre i mobili esistenti sono per lo più vecchi e difficilmente riutilizzabili e gli archivi sono costituiti da vecchio tavolame incastrato nei muri, e quindi assolutamente inutilizzabile, per cui necessita uno stanziamento non inferiore ai 75 milioni di lire;

d) che nel 1948, quando la sezione autonoma di Corte d'appello fu elevata a Corte d'appello, per le difficoltà dei tempi non fu compiuta spesa alcuna per aumentare o ammodernare l'arredamento;

e) che, in caso di mancanza o di insufficienza del contributo statale, si rischia di non poter utilizzare il nuovo fabbricato, con grave quanto inutile dispendio;

f) che si tratta dell'unico caso di arredamento di un nuovo Palazzo di giustizia sede di Corte d'appello, per cui è assolutamente doveroso per lo Stato intervenire almeno nella misura strettamente necessaria sopra indicata. (Inl. scr. - 2845)

RISPOSTA. — Premesso che ai fini della costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Caltanissetta è stato concesso un contributo di lire 62.302.000 annue (pari all'85 per cento circa dell'annualità di ammortamento di un mutuo di lire 900.000.000) per la durata di anni 20, si fa presente che, per quanto riguarda l'arredamento del predetto edificio giudiziario, oggetto specifico della interrogazione, il relativo onere è posto, in base alle disposizioni della legge 24 aprile 1941, n. 392, a carico del comune interessato.

Questo Ministero dispone nel proprio bilancio soltanto di fondi, assai limitati, per la fornitura straordinaria di attrezzature da destinare agli uffici giudiziari nell'ipotesi in cui i comuni non siano assolutamente in grado di fornirle; ma le richieste in proposito vanno formulate dai competenti Presidenti delle Corti di appello con l'invio di un dettagliato elenco di quanto necessario. Nel caso considerato, quindi, il Presidente della Corte di Caltanissetta potrà trasmettere lo elenco in questione al fine di ottenere la fornitura diretta di parte dell'arredamento (armadi, attrezzature di archivio, eccetera) occorrente al Palazzo di giustizia di quella città.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GAVA

21 febbraio 1970

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale risposta intenda dare agli abitanti della frazione Lama del comune di Brallo di Pregola, i quali si sono ripetutamente rivolti all'ufficio del Genio civile ed all'Amministrazione provin-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 MARZO 1970

ciale di Pavia per ottenere la costruzione di un ponte sul torrente Avagnone.

Tale opera si rende necessaria per evitare l'isolamento della frazione per lunghi periodi, quando il corso d'acqua si trova in regime di piena. In tali occasioni, si verificano veri e propri blocchi dell'abitato, con impossibilità di interventi per malati ed altre urgenze del genere.

La questione si trascina ormai da decenni e la popolazione ne attende con legittima impazienza la soluzione, recentemente richiesta anche con un esposto firmato da 61 cittadini. (int. scr. - 1842)

RISPOSTA. — In ordine alle sollecitazioni avanzate dal senatore interrogante per la costruzione di un ponte sul torrente Avagnone, in località Lama del comune di Brallo di Pregola, si fa presente quanto segue.

Dagli accertamenti effettuati dall'Ufficio del genio civile di Pavia risulta che in detta località abita un solo nucleo familiare.

In conseguenza il ponte, di cui si auspica la costruzione, verrebbe utilizzato, in via permanente, soltanto da una famiglia e saltuariamente per lo scarico di materiali provenienti da alcuni fondi ubicati sulla pendice destra del torrente in questione.

D'altra parte, il ponte medesimo appare di difficile realizzazione a causa dell'instabilità della pendice sinistra, interessata da movimenti franosi.

Pertanto la costruzione di un manufatto stabile in muratura, dovendo essere preceduta da idonee opere di risanamento della pendice in frana, risulterebbe, in rapporto alla sua utilità, eccessivamente onerosa comportando una spesa di molto superiore a quella di lire 15 milioni segnalata dal comune.

Stante quanto sopra, non si ritiene di poter concordare con il senatore interrogante sull'opportunità di realizzare l'opera segnalata. Tuttavia l'Ufficio del genio civile succitato, in accordo con il Ministero della agricoltura e delle foreste, sta esaminando la possibilità di addivenire alla costruzione di un ponticello-passerella, a struttura non perfettamente rigida, da attuarsi su pali in cemento armato centrifugato e sovrastante

impalcato, per una spesa presunta di lire 6 milioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della giusta lotta che gli alunni dell'Istituto tecnico commerciale di San Giovanni in Fiore portano avanti, sostenuti dalla solidarietà dei loro genitori e dell'intera cittadinanza, intesa ad ottenere la concessione dell'autonomia per quell'Istituto e l'applicazione, da parte del preside, della circolare ministeriale n. 306 che impone di assumere i professori che hanno prestato servizio nel corso dell'anno scolastico 1968-69, circolare che il preside si rifiuta di applicare.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per soddisfare le legittime richieste di quella gioventù studiosa. (int. scr. - 2540)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la trasformazione in istituto autonomo della sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale di Cosenza, funzionante in San Giovanni in Fiore, non essendo emersi dalla documentazione a suo tempo trasmessa al Ministero della pubblica istruzione sufficienti elementi di giudizio in ordine alla sussistenza delle condizioni necessarie per adottare il provvedimento richiesto, fu disposta un'ispezione per un più accurato accertamento della situazione.

Le risultanze di tale ispezione hanno, però, confermato l'esistenza delle condizioni obiettive e, in ogni caso, di validi motivi per far luogo alla trasformazione in questione.

Si fa presente comunque che si sta provvedendo ad eliminare alcuni inconvenienti, relativi al funzionamento interno dell'Istituto e della sezione staccata predetti, per consentire un soddisfacente andamento della vita scolastica e riprendere in esame le richieste per i provvedimenti da adottare col prossimo anno scolastico.

Per quanto concerne l'applicazione della circolare ministeriale n. 306 del 18 settembre 1969 si fa presente quanto segue.

Nei primi giorni del corrente anno scolastico veniva segnalato al competente provveditore agli studi che il preside dell'Istituto commerciale « Pezzullo » non aveva confermato, nella sezione staccata di San Giovanni in Fiore, i professori in servizio nell'anno precedente.

Interpellato appositamente, il preside assicurava di avere ottemperato alla circolare ministeriale telegrafica n. 306 del 18 settembre 1969.

In data 31 ottobre, lo stesso provveditore agli studi riceveva una delegazione di cittadini e studenti di San Giovanni in Fiore che denunciava la mancanza di professori.

L'Ufficio richiama, per iscritto, l'attenzione del preside sulla lamentela anzidetta.

Il preside, con lettera del 5 novembre, precisava di avere richiamato « tutti i professori già in servizio nel precedente anno scolastico con nomina del provveditore » e dichiarava « destituita da ogni fondamento l'insinuazione manifestata dalla delegazione di cittadini ed alunni », aggiungendo che « con nove professori, la quasi totalità, la sezione staccata di San Giovanni in Fiore ha funzionato con 4 ore settimanali dall'inizio dell'anno scolastico fino al 20 ottobre, data in cui era iniziata l'astensione dalle lezioni ».

La mattina del 7 novembre, gli studenti occupavano i locali della sezione staccata di San Giovanni in Fiore.

Nella notte tra il 7 e l'8 novembre gli studenti rispondendo ad un invito della forza pubblica, sono usciti dai locali, senza opporre resistenza.

In data 8 novembre, il preside chiamava a prestare servizio temporaneo, per alcune ore settimanali, presso la sezione staccata di San Giovanni in Fiore altri 5 insegnanti e, così, dichiarava che « il corpo insegnante della predetta sezione staccata con le ultime chiamate è al completo ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI - AGGRADI

28 febbraio 1970

**PREZIOSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi hanno deciso l'allontanamento dell'insegnante di religione Padre Pio Falcolini OFM

dal liceo classico di Avellino — si parla addirittura di una rimozione dall'insegnamento da tutte le scuole pubbliche — sì che gli studenti del detto istituto, all'apertura del nuovo anno scolastico, non avendo trovato il loro insegnante, che apprezzavano e stimavano, al suo posto di docente di religione tenuto con tanta dignità, hanno proclamato uno sciopero compatto da alcuni giorni, appoggiati unitariamente dai colleghi degli altri istituti del capoluogo.

D'altra parte, l'episodio di Padre Pio Falcolini è stato quello determinante che ha provocato il giusto risentimento di centinaia e centinaia di giovani studenti i quali, nel loro liceo classico « Colletta » di Avellino, che ha avuto sempre alte e luminose tradizioni di democrazia e di affiatamento e sempre viva comprensione tra il corpo dei docenti ed i loro giovani alunni, non possono più assistere inerti al sempre maggiore deteriorarsi di una certa situazione esistente al vertice.

Infatti la loro scuola — a differenza di altri istituti avellinesi — va trasformandosi in una cristallizzazione di autoritarismo gretto ed ingiustificato, nel suo ambito stesso, autoritarismo che vuole impedire ai giovani quei diritti di riunione e di assemblea codificati dalla nuova normativa e che sono alla base di quella indispensabile comprensione e di quell'afflato umano che deve esistere fra gli stessi docenti ed i loro discepoli, proprio nell'interesse della scuola.

Invero non si può impedire più che gli studenti realizzino l'aspirazione unitaria di essere ammessi a partecipare concretamente alla gestione della loro formazione culturale, civile ed umana, che non può essere certo monopolio di potere di un determinato o ristrettissimo gruppo di docenti.

L'interrogante desidera pertanto conoscere dal Ministro quali provvedimenti intende adottare e se non reputi opportuno disporre un'indagine ministeriale, severa e serena nello stesso tempo, per accertare la verità dei fatti che hanno costretto alcuni fra gli studenti del liceo classico di Avellino a proclamare persino lo sciopero della fame, mentre oltre cento docenti, fra presidi e professori delle scuole medie di ogni ordine e gra-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

8 MARZO 1970

do di Avellino, hanno sottoscritto un gravissimo ordine del giorno, assumendo netta posizione a favore degli studenti del liceo classico di Avellino. (int. scr. - 2439)

RISPOSTA. — Si premette che ai sensi della legge 5 giugno 1930, n. 824, competente a nominare gli insegnanti di religione è il capo di istituto previa designazione degli aspiranti da parte dell'Ordinario diocesano.

Si precisa che fino al 17 ottobre (data in cui si è conclusa l'apposita ispezione ministeriale) non era stato possibile nominare da parte del preside del liceo ginnasio « Colletta » di Avellino, alcun insegnante di religione in quanto l'Ordinario diocesano non aveva fatto ancora pervenire alla scuola le prescritte proposte.

Non sembra quindi che fossero giustificate le manifestazioni studentesche che hanno turbato l'inizio del corrente anno scolastico presso il liceo predetto.

Si fa presente comunque che la situazione al liceo « Colletta » la cui presidenza è stata affidata per incarico al professor Giannitti si è successivamente normalizzata con la ripresa dell'attività scolastica.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI - AGGRADI

25 febbraio 1970

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la ANAS di Palermo ha deciso lo storno delle somme previste per la esecuzione dei lavori di costruzione del tronco della superstrada Palermo-Agrigento, precisamente nel tratto Pianotta di Vicari-Bivio Manganaro, peraltro già appaltato e mai iniziato, nonché del completamento del tronco della superstrada Agrigento-Palma di Montechiaro.

Poichè la costruzione dei suddetti tronchi costituisce un'opera essenziale per lo snellimento del traffico, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per il rapido inizio dei lavori di completamento della superstrada in questione. (int. scr. - 2637)

RISPOSTA. — Non risponde a verità la notizia secondo cui l'ANAS avrebbe stornato le somme previste per l'esecuzione dei lavori di costruzione in variante del tronco Pianotta di Vicati-Bivio Manganaro (strada statale 121), lungo l'itinerario Palermo-Agrigento.

Al riguardo si precisa che i lavori stessi (a suo tempo parzialmente eseguiti dalla Regione siciliana) sono stati regolarmente iniziati e sono tuttora in corso.

Circa il completamento del tronco Agrigento-Palma di Montechiaro (strada statale 115) si comunica che il relativo progetto è in corso di redazione da parte di liberi professionisti e che l'opera è inclusa nel programma 1969-1973.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970

TANGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che, ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto alla costruzione di impianti elettrici nei « centri » aventi almeno 200 abitanti, secondo le risultanze del censimento della popolazione, e rilevato che, per effetto della disposizione di cui alla lettera b) del provvedimento n. 949, in data 11 novembre 1961, del Comitato interministeriale dei prezzi, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 16 novembre 1961, non è dovuto alcun contributo di allacciamento per le utenze di potenza non superiore a 1000 watt quando le utenze stesse ricadono nei « centri » o « nuclei » aventi la popolazione sopra specificata, si chiede di conoscere:

1) per quali motivi, in alcuni comuni della provincia di Benevento, dalla direzione di zona dell'Enel, che ha assunto in gestione detti impianti, con obbligo per i comuni cedenti di successivo trasferimento in proprietà all'Ente medesimo, viene richiesto il pagamento del contributo di allacciamento, applicando la disposizione relativa alle utenze site fuori dell'area dei « cen-



tri », a distanza di oltre 300 metri dalla cabina di trasformazione, ponendo in essere una diversa interpretazione delle disposizioni di cui al citato provvedimento n. 949, una volta che la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto il finanziamento della costruzione degli impianti proprio in relazione alla sussistenza dei « centri » sulla base di una popolazione di 200 abitanti per ogni centro;

2) quali provvedimenti il Ministro intende adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, ai fini dell'esatta applicazione delle disposizioni relative agli allacciamenti elettrici nei « centri », per la cui definizione, secondo la *ratio* della norma di cui alla lettera *a*) del paragrafo *A* del citato provvedimento n. 949, è determinante la sussistenza di una popolazione di almeno 200 abitanti secondo il censimento, norma d'altra parte recepita dalla Cassa per il Mezzogiorno in sede di concessione delle provvidenze per la realizzazione dei progetti degli impianti elettrici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, impianti per i quali in via preliminare l'Enel si è impegnato a fornire l'energia, prendendo atto della denominazione dei « centri » compresi nei progetti stessi;

3) per quali motivi agli utenti interessati non è stato specificato, con indicazioni analitiche, il titolo in base al quale sono stati riscossi i contributi di allacciamento, come è esplicitamente disposto al n. 7 del paragrafo *F* del citato provvedimento numero 949;

4) se il Ministro intende impartire disposizioni per la restituzione agli utenti interessati delle somme già indebitamente riscosse dall'Enel. (int. scr. - 2513)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento del CIP n. 949 dell'11 novembre 1961, al paragrafo *B*, comma 1, stabilisce la gratuità degli allacciamenti alle reti di bassa tensione di utenze con potenza non superiore a 1.000 W, quando le utenze stesse sono situate in centri o nuclei provvisti del servizio elettrico e con almeno 200 abitanti, oppure, se fuori di questi, a non oltre 300 metri da una cabina di trasformazione media/bassa tensione, di cui ai comma *a*) e *b*) del paragrafo *A* dello stesso provvedimento.

La classificazione dei centri o nuclei è quella determinata dall'Istituto centrale di statistica, i cui censimenti periodici costituiscono l'unica valida indicazione a tutti gli effetti, anche per quanto si riferisce alla popolazione ivi residente.

Dal canto suo la Cassa per il Mezzogiorno, in virtù della legge n. 297 del 9 aprile 1953, interviene per estendere il servizio elettrico in località rurali che ne siano ancora prive e che, nell'ambito di un raggio di 750 metri, comprendano un agglomerato di case sparse con una popolazione complessiva non inferiore a 200 abitanti.

Pertanto, nei casi in cui trattisi di utenze che non risultano comprese nelle suindicate provvidenze, vengono applicati dall'Enel sia i contributi forfettizzati, sia i contributi a preventivo secondo quanto previsto dalle disposizioni del citato provvedimento CIP n. 949 cui l'Enel è tenuto nei confronti di tutta l'utenza.

Per quanto attiene al « titolo » dei versamenti effettuati dagli utenti per contributi di allacciamento, si precisa che esso è di norma analiticamente indicato nelle ricevute rilasciate agli utenti stessi all'atto del perfezionamento del contratto di fornitura, giusto quanto previsto dal punto 7 del paragrafo *F* del richiamato provvedimento CIP n. 949 del novembre 1961.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MAGRÌ

25 febbraio 1970

**TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, NALDINI, PREZIOSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi al fine di individuare i responsabili della selvaggia aggressione operata da parte delle forze di polizia, nel pomeriggio del 17 marzo 1969, nei confronti dei lavoratori e dei cittadini del comune di Minturno che, scesi in sciopero generale, rivendicavano il diritto dell'occupazione, l'industrializzazione della zona e la revoca della decisione per l'installazione di un campo boe per l'attracco e lo scarico di navi petrolifere nella rada di Gaeta, e manifestavano pertanto per la salvaguardia dello

sviluppo turistico ed economico dell'intera zona. (int. scr. - 3148)

RISPOSTA. — Il 17 marzo 1969 ebbe luogo nella frazione di Scauri di Minturno (Gaeta) uno sciopero generale per protesta contro il progettato impianto di una attrezzatura nella rada di Gaeta per l'attracco di petroliere, ritenuta dannosa per il turismo.

Verso le ore 8, i dimostranti effettuarono lungo la strada statale Appia tre blocchi stradali, risoltisi senza incidenti, grazie all'azione ferma ed equilibrata delle forze dell'ordine.

Alle ore 10, i manifestanti, in numero di circa 2.500, si portarono verso la stazione ferroviaria Minturno-Scauri, ed invasero i binari, interrompendo il traffico dei treni fino alle ore 16, allorquando si decisero ad aderire ai reiterati inviti loro rivolti dai dirigenti dei servizi di polizia.

Senonchè i dimostranti, confluendo nel centro abitato di Scauri, attuarono un nuovo blocco stradale sulla via Appia, reagendo, questa volta, con atti di violenza e lancio di sassi contro i militari di pubblica sicurezza intervenuti. Nei tafferugli che ne seguirono, rimasero ferite cinque guardie di pubblica sicurezza, una delle quali giudicata guaribile in 20 giorni per trauma all'addome; tra i dimostranti si registrò un contuso.

In seguito ai citati episodi, 31 persone furono denunciate a piede libero alla Procura della Repubblica, quali responsabili di blocco ferroviario e stradale.

Quanto agli incidenti, lo svolgimento dei fatti dimostra chiaramente che non vi è stata nessuna aggressione da parte della polizia nei confronti dei cittadini: infatti, all'unico contuso tra i civili fanno riscontro cinque guardie di pubblica sicurezza, di cui tre contuse e due ferite; il che è riprova che furono i dimostranti a scagliarsi contro le guardie.

Tenuto conto di ciò, e rilevato che le forze dell'ordine, nell'intervenire per allontanare la folla che aveva bloccato l'Appia e la sede ferroviaria, hanno obbedito al precetto che ad esse impone di far cessare ogni stato di flagrante reato, non si vede come

possa ipotizzarsi alcuna responsabilità degli organi di polizia.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

28 febbraio 1970

TOMASSINI, PREZIOSI, DI PRISCO, MASCIALE. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Lo stato di agitazione in atto da tempo tra i pubblici impiegati è giustificato di fronte alla frammentarietà e disorganicità delle iniziative prese dal Governo per l'applicazione delle norme contenute nella legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della Pubblica Amministrazione e sul riassetto delle carriere.

Gli interpellanti, pertanto, chiedono di conoscere i motivi che hanno ingenerato questo stato di cose. (int. scr. - 3183)

RISPOSTA. — È da escludere che da parte dei Governi che si sono succeduti dall'emanazione della legge 18 marzo 1968 n. 249 ad oggi si sia proceduto con iniziative di carattere frammentario e disorganico all'applicazione delle disposizioni in essa contenute.

Come venne dettagliatamente chiarito dallo scrivente al Senato nella seduta pubblica del 31 luglio 1969 in occasione della discussione del disegno di legge n. 810, la citata legge n. 249 prevedeva di essere attuata attraverso l'emanazione di decreti delegati, provvedimenti che, a causa di difficoltà inerenti, in particolare, a motivi di carattere politico e sindacale, non hanno potuto essere emanati nei prescritti termini del 31 dicembre 1968 e del 14 aprile 1969.

Tenuto conto di ciò, ed essendo desiderio ed impegno del Governo di attuare la riforma della Pubblica Amministrazione, è stato presentato alla Camera un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a ripristinare la delega legislativa per l'emanazione dei provvedimenti di attuazione.

Si fa infine presente che, in relazione alle istanze successivamente pervenute dalle categorie e dalle organizzazioni sindacali interessate, il Governo ha recentemente presentato al Parlamento un complesso di emenda-

menti al suddetto disegno di legge n. 808, il che — si ritiene — dovrebbe avere sgombrato la via all'approvazione definitiva dell'iniziativa.

*Il Ministro senza portafoglio*

GATTO

25 febbraio 1970

VENTURI Lino, LI VIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente dell'ordine, impartito dalla Procura della Repubblica di Piacenza, di defiggere un manifesto della locale federazione del PSIUP con la solita motivazione delle notizie tendenziose e dell'offesa alla forza pubblica, quando, in ordine alle tragiche vicende di Milano del 19 novembre 1969, esso si limitava a rifiutare l'attribuzione delle responsabilità ai lavoratori in lotta, largamente utilizzata dagli organi radio-televisivi e di stampa, individuando invece nell'atteggiamento delle forze di polizia e nelle posizioni del padronato le scaturigini dei fatti milanesi come di quelli di Avola, Battipaglia, Pisa, eccetera.

Per chiedere, altresì, se non si intenda impartire disposizioni alla polizia affinché tali provvedimenti non abbiano a ripetersi e sia possibile a ciascuno esprimere i propri giudizi, facendo salve le eventuali impugnazioni in sede giudiziaria, senza dar luogo a ordini di defissione che costituiscono una grave menomazione della libertà d'espressione. (int. scr. - 2795)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

In base alle notizie fornite, circa il contenuto dell'interrogazione, dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Bologna, risulta che il procuratore della Repubblica di Piacenza, su rapporto della Questura di quella città, ha ravvisato estremi di reato nel manifesto fatto stampare ed affiggere a cura della sezione del PSIUP, al quale si riferisce l'interrogazione medesima, ed ha iniziato procedimento penale a carico di Tirelli Renuccio e di Mantovani Maurizio responsabili della locale sezione del predetto partito, per i reati di vilipendio alle Forze armate e di diffusione di notizie false

e tendenziose. Lo stesso procuratore della Repubblica ha disposto anche il sequestro, come corpo di reato, dei manifesti stampati e non ancora affissi.

Il procedimento si trova attualmente in fase istruttoria.

Si è, pertanto, di fronte a provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria — in ordine ad un caso affidato alla sua autonoma ed esclusiva valutazione — sul cui merito non è possibile alcun sindacato da parte dei Ministri interrogati, esistendo soltanto la possibilità per gli interessati di rappresentare le loro ragioni nel corso del procedimento, attraverso le impugnazioni consentite dalla legge.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GAVA

21 febbraio 1970

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano allo studio i problemi relativi alle segnalazioni visive e di illuminazione degli autoveicoli, con particolare riguardo a quelli in sosta di emergenza.

Quanto sopra, per la pratica possibilità di fornire gli autoveicoli di indicatori ottici a luce piena o intermittente per la segnalazione nelle soste di emergenza e per l'opportunità di tali indicatori in considerazione dei lunghi periodi di nebbia. (int. scr. - 3108)

RISPOSTA. — Nella materia relativa ai dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione degli autoveicoli sono stati compiuti approfonditi studi dalla Commissione economica per l'Europa presso le Nazioni Unite, studi che hanno già determinato, com'è noto, l'elaborazione di alcuni regolamenti tecnici sulle condizioni uniformi di approvazione dei diversi dispositivi e sulle omologazioni parziali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi.

Tali regolamenti, che riflettono la tecnica più aggiornata in materia, trovano applicazione in Italia in virtù dell'Accordo internazionale sulle omologazioni concluso a Ginevra il 20 marzo 1958, ratificato e reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1961, n. 1841, e riguar-

dano i proiettori (reg. n. 1, 2 e 5), le luci di posizione (reg. n. 7), le luci di arresto (reg. n. 7), gli indicatori di direzione (reg. n. 6), i catadiottri (reg. n. 3) e la luce della targa (reg. n. 4).

Altri regolamenti sono in corso di definizione nella suddetta sede internazionale nella quale, ovviamente, continuano anche gli studi sull'intera materia, per tener conto del continuo progresso della tecnica nella materia stessa ai fini dell'aggiornamento dei regolamenti già adottati.

Per quanto più propriamente attiene al problema della visibilità dei veicoli in caso di nebbia o di scarsa illuminazione, sia in marcia che da fermi, lo studio in proposito è ancora in atto sia in campo nazionale che in quello internazionale, attesi i diversi aspetti del problema stesso da valutare convenientemente.

La recente Convenzione di Vienna del novembre 1968 non impedisce agli Stati contraenti d'introdurre nei propri ordinamenti l'obbligo di un dispositivo per la segnalazione del veicolo in caso di scarsa visibilità (annesso 5, paragrafo 42) ma per un siffatto dispositivo non sono state ancora determinate in sede internazionale le necessarie caratteristiche uniformi.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
GASPARI

26 febbraio 1970

**VERONESI, MASSOBRIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità che il personale del Servizio idrografico dello Stato risulterebbe oggi ridotto del 40 per cento rispetto al 1939 e che sarebbe da prevedersi, a breve scadenza, una paralisi di tale servizio che dispone solo di 140 milioni di lire all'anno per provvedere alla gestione di 7.000 stazioni di rilevamento. (int. scr. - 2846)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per il Ministro del tesoro.

La situazione in cui oggi si trova il Servizio idrografico è effettivamente precaria, sia per quanto concerne le disponibilità finan-

ziarie, sia per quanto concerne la situazione del personale addetto.

Per quanto riguarda il primo problema, si fa presente che per l'esercizio finanziario 1969 i fondi a disposizione per il funzionamento di detto servizio sono stati aumentati da 140 a 200 milioni di lire e per l'esercizio 1970 è stato previsto un ulteriore aumento a lire 230.000.000.

Per quanto riguarda, invece, la situazione del personale, debbesi rilevare che essa è comune a tutti gli Uffici dipendenti ed è dovuta al fatto che ad un graduale aumento dei compiti di istituto affidati nel dopoguerra da nuove disposizioni di legge a questo Ministero ed agli Uffici dipendenti non ha mai fatto riscontro un adeguato potenziamento degli organici del personale.

Pertanto, mentre non è possibile far fronte alle necessità prospettate mediante spostamenti di personale da una sede all'altra, riesce ugualmente difficile reclutare nuovi elementi attraverso pubblici concorsi.

Infatti, a parte la scarsità dei posti che possono essere messi a concorso a seguito dei collocamenti a riposo, dei decessi e esodi volontari, debbesi constatare che frequentemente ed in particolare quando trattasi di concorsi per il reclutamento del personale della carriera direttiva, i posti a disposizione non vengono coperti in quanto detto personale, allettato da maggiori prospettive di guadagno, diserta l'impiego pubblico per trovare migliore sistemazione nell'ambito dell'industria privata.

Ad ogni modo, mentre si assicura che si cercherà con gli elementi che verranno reclutati dai pubblici concorsi in via di espletamento di potenziare, nei limiti del possibile, gli Uffici del genio civile per il Servizio idrografico, si fa ancora presente che questa Amministrazione ha proposto che in sede di riforma della Pubblica Amministrazione, nell'ambito di un'organica ristrutturazione dei servizi, venga prevista l'assunzione di personale a contratto di diritto privato per la lettura e i rilievi alle stazioni termopluviometriche, idrometriche e frontimetriche.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

24 febbraio 1970